



Dormire presso famiglie tibetane.

Una nuova esperienza

“Home stay” alla tibetana

Testo e foto
di **Giuliana Bencovich**

da un Amnie Machen Trek

Si parte per l'Amnie Machen trek, ma quest'anno vuoi per il solito aumento annuale fatto dai cinesi, vuoi perché abbiamo voluto allungare il viaggio di 4 gg. manager Paolo Filippo ci ha prenotato solo il trek, la guida ed il mezzo. Non avremo quindi un pacchetto preconfezionato, ma dovremo gestirci gli alberghi ed i ristoranti autonomamente. Devo dire che sono partita un po' perplessa per questa nuova situazione ed anche un po' preoccupata dal fatto di non avere “tutto prenotato” come al solito e come avevano avuto gli altri, ma non avrei mai immaginato di scoprire il “home stay” alla tibetana.

LITANG

Arriviamo alla cittadina la sera tardi della vigilia del grande festival. Non abbiamo prenotato alberghi poiché la nostra guida ha solo il telefono del più bello della città che in questi giorni pratica prezzi proibitivi e le guide tipo Lonely non citano quasi questi posti quindi non ci possono essere d'aiuto.

Dopo aver visitato ben 5 alberghi ed averli trovati al completo l'unica possibilità che ci resta è quella di dormire per terra sui nostri materassini in un salottino di un puzolente albergo quando veniamo avvicinati da un distinto signore in vestitone tradizionale, stivaloni e sombrero che un po' timido ci propone un “home stay” Che cosa sarà mai ?

Arriviamo con il nostro pulmino in una linda viuzza piena di giardini, case tradizionali colorate e tutte dipinte si affacciano da entrambi i lati.

La nostra ha un grande patio tutto finestre arredato con divanetti tradizionali, un giardinetto pieno di fiori con il trugolo per lavare, tutto attorno camerette dipinte con fiori e motivi augurali, porte che non si chiudono, ma sono delle vere opere d'arte. Nel giar-



PA MAI

È ancora una bella cittadina abbastanza autentica costruita attorno ad un gigantesco Chorten e da chi ci ha preceduto so che nella parte cinese c'è un bell'albergo tutto nuovo e sfavillante.

Ma una insegna ci attira all'ingresso sud dove le case sono ancora tutte tradizionali: incredibile la scritta è in cinese ed in inglese e recita “home stay”.

Con la guida entro in una stanza di soggiorno dove troneggiano quattro colonne di legno di 120/150 cm di diametro tra pareti dipinte con motivi floreali ed enormi divani in pelle. Il piano terreno è stato trasformato da stalla in soggiorno per metà tradizionale e per metà occidentale. Alle pareti posters di luoghi santi per il buddismo ed una foto dell'ambasciatore francese che qualche anno fa soggiornò qui. Ma il mio stupore cresce quando il padrone di casa mi fa salire al piano superiore. Le quattro enormi colonne del piano di sotto qui sono finemente scolpite con motivi di draghi e fiori, le porte che si affacciano sul ballatoio sono tutte un cesello, scolpite e dipinte una diversa dall'altra, il pavimento di legno pregiato profuma di cera e splende lucidato a specchio.

In fondo al corridoio poi c'è la stanza più bella, quella del culto, che è un vero tripudio di intagli dipinti a vivaci colori, offerte di burro e frutta e tangka, i magnifici stendardi votivi dipinti come miniature.

Veramente resto senza fiato e sono quasi stordita da tanta bellezza, non mi accorgo neppure che in tutta quella magnificenza ci sono solo due bagni senz'acqua con caduta a perdere nel cortile. Non chiedo informazione su dove ci si può lavare, per poi scoprire che il posto dove lavarsi è all'aperto in cortile fortunatamente lontano dal mucchio di escrementi dei bagni.

Mi aggiro tra stanze una più bella dell'altra indecisa su quali scegliere quando il padrone un po' timido mi dice che, se vogliamo due stanze, il prezzo purtroppo salirà a 35 Y, cioè 3,5 ? a persona.

Scendo dai compagni di viaggio: “ragazzi è una favola !” “ed i bagni ?” mi sento rispondere.

“Per ora godiamoci questa opera d'arte, ai bagni penseremo domani” ■

dino un decoroso gabinetto “conviviale” alla cinese con acqua corrente ed una incredibile doccia calda.

La padrona di casa, una bella signora tibetana in scamiato tradizionale ci accoglie con un sorriso ed il termos pieno d'acqua fumante per il tradizionale tè.

Pagheremo 150 Y a persona perché sono giornate di festa ed il tibetano che è un affarista nato non si lascia scappare l'occasione di un bel guadagno, ma il prezzo normale sarebbe 50 Y (= 5 ?) a persona.

TAGONG

È stata un'idea della guida Ping Pai visitare questo posto e la scelta si è rivelata ottima: una autentica città tibetana, senza nessuno scempio cinese, raccolta attorno ad un antico e santissimo monastero.

Il pomeriggio è bellissimo, pieno di sole e siamo appena arrivati quando un ragazzino americano ci viene incontro e ci propone una sistemazione a 25 Y.

Ma che cosa sarà mai, 25 Y sono 2,5 ? ! Dietro alla piazza principale, in un vicolo, un piccolo giardino con poltroncine e parasole fa da contorno ad una casetta in legno e fango tutta dipinta e stretta tra altri giardini, con terrazzi ed abbaini in vista della verde pianura attorno.

Tre piani di stanzette dipinte con gli 8 simboli del buddismo tantrico, scalette in legno che si arrampicano verticali, trapunte di seta imbottite di morbida lana ed incredibile ... un bagno con tanto di scaldabagno solare e doccia.

Certo un bagno per tutta la guest house ovviamente !

Nella sala di soggiorno a pian terreno, arredata in maniera tradizionale con stufa ed ottoni in bella mostra, si possono gustare anche semplici piatti tibetani ed il buonissimo yogurt di yak tanto grasso da essere quasi dolce.

Un vero paradiso subito dietro un bellissimo monastero.

